Anno XXXI Sabato 4 Settembre 1897 Conto corrente con la posta N. 211

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'opera dei nemici

Di mio non aggiungo neanche una virgola.

Tolgo di pianta dai giornali milanesi i quali pubblicano il resoconto del congresso clericale che ha luogo in questi giorni nella capitale lombarda.

Ieri era fra i temi di discussione l'istruzione religiosa nelle scuole. Sentite un po' di che mite fioritura adornarono i loro discorsi in proposito, quei religiosi oratori.

Il padre gesuita prof. Guido Mattiussi sale la tribuna per propugnare la libertà d'insegnamento privato, naturalmente, a tutto beneficio della dottrina cattolica: vuol affermato per la Chiesa il sovrano diritto di insegnare il vero. Reclama specialmente la libertà d'istituire scuole secondarie come quelle che prima ancora e meglio delle universitarie indirizzano le coscienze dei giovani. Fa un quadro nero dello stato delle tendenze e dei risultati dell'insegnamento laico. Onde la necessità di moltiplicare le scuole libere cattoliche sottraendole all'egemonia degli esami delle scuole pubbliche governative o comunali.

Sfida queste ad accettare una gara con quelle cattoliche sul terreno del profitto morale, didattico e scientifico.

Pensa che meglio di altri provvedimenti legislativi, di polizia, od altri per parare le tendenze sovversive che si manifestano — varrebbe riconoscere il pieno diritto di educare le giovani generazioni col sentimento religioso.

Conchiude proponendo:

1. di appoggiare l'opera *Fede e Scuola* fondata a Brescia dal defunto avvocato Tovini;

2. d'invitare il clero ad inculcare nelle masse la necessità dell'insegnamento religioso;

3. di affidarsi alla stampa perchè raccomandino di preferenza i collegi educativi cattolici;

4. di impegnare tutti i congressisti ed aderenti a far preferire le scuole private clericali.

E questo oratore è seguito dal figlio del nominato defunto avv. Tovini:

Egli tuona contro la scuola moderna «che trasforma i giovani in mostruosi bozzetti (*sic*) da liberi pensatori».

Si scaglia contro maestri, maestre e professori, che fanno nelle scuole propaganda sovversiva, e grida all'abbominio e promette di cacciarli tutti.... quando sarà lui ministro dell'istruzione pubblica.

Intanto per la scuola ha gentili espressioni di questo genere: «la scuola senza religione è un semenzaio per le carceri», oppure: «si freme pensando che gli studenti si uniscono in associazione di malfattori», od anche: «l'assassino di Canovas fu uno studente della scuola secondaria italiana».

Ma il più grande successo della giornata l'ebbe in argomento un certo mons. De Giovanni presidente del Comitato cattolico siciliano.

Egli parla in modo roboante dei libri di testo nelle scuole; grida che quelli adottati avvelenano la gioventù: che le scuole magistrali son divenute fucine d'immoralità donde escono maestri e maestrine che prendon d'assalto i Comuni per uccidere i germi dell'innocenza e della credenza soprannaturali.

Dice corna dei testi ispirati a filosofia positivista, a teorie darviniste; degli scritti di Settembrini e De Sanctis, di Lessona e Lombroso, di Schiapparelli e Ferrero; se la prende persino contro i carducciani, contro i testi dei classici italiani non ben ridotti ad *usum delphini*.

Dopo aver così commossa l'assemblea si svolge con maggiore slancio d'enfasi agli studenti cattolici che gli appaiono come tanti Danieli scampati alla fossa dei leoni, alle zanne dell'empietà, e li esorta a non far atto d'apostasia cedendo, negli esami, alle teorie liberali per timore d'essere bocciati.

Tale adunque è il linguaggio che questi congressisti stanno tenendo per la migliore organizzazione della loro propaganda.

Ed io sono lieto che anch'essi possano fruire della libertà loro concessa da questo Stato ai di cui danni lavorano, e liberamente si esprimano, poichè indubbiamente ogni franca discussione porta con sè inestimabili giovamenti. Ma nell'istesso tempo abbisogna che l'eco di questo linguaggio non sia per le orecchie liberali una semplice vibrazione che entri da una parte ed esca dall'altra; abbisogna che quanti amano la patria, riflettano bene su questo linguaggio, il quale per quanto impressionante, non è che debole espressione dell'opera ben più grave, tenace, insidiosa e ogni di più perversa, che da costoro si va combattendo ai danni delle istituzioni.

Essi crescono continuamente di ardire; e pel loro incremento fanno sopratutto fidanza sulla nostra longanimità.

Questi congressi che si susseguono ininterrottamente, ci dimostrano come codesti nemici avanzino con un movimento accelerato al quale urge che la parte sana, amante del paese, opponga una decisa resistenza. Bisogna rendere vani simili tentativi dei quali ben si sa lo scopo definitivo che l'organo del Vaticano non si peritava di riassumere giorni fa col grido di *fuori lo straniero!* ossia... fuori Umberto da Roma!

E per arrivare a questo, abilmente tentano di impadronirsi del miglior mezzo, della scuola, nella quale vorrebbero poi dare ammaestramenti che fruttassero nelle coscienze dei figlioletti il disamore per le istituzioni nostre e l'ardore per altre ben diversamente informate!

Badiamo adunque che questi congressi — nei quali si va maturando qualcosa di ben più grave di quelle irriverenze per le quali il Re del Siam proponeva mezzi tanto spicciativi — servano in qualche modo anche a noi.

Fedalto

L'esercito inglese

Trascriviamo alcuni dati, estratti dal rapporto ufficiale del 1896, sul corpo dei volontari in Inghilterra.

L'effettivo massimo stanziato nel bilancio che trent'anni or sono nel 1866, era solamente di 229,000 uomini, ascendeva nel 1896 a 262,000 soldati.

L'effettivo reale nell'anno decorso, è stato di 236,000 uomini (nel 1866 fu di 182,500), dei quali il 97 per 100 (e per il 1866 il 78,67 per 100) furon dichiarati *efficienti* cioè sufficientemente istruiti.

L'effettivo reale è dunque inferiore di 26,000 uomini all'effettivo stanziato; si constata specialmente la mancanza di 1700 ufficiali e 400 sott'ufficiali.

Il numero degli ufficiali combattenti che hanno superato con successo l'esame di tattica è soltanto di 1500 sopra un totale di circa 6300.

Gli ufficiali che rimasero qualificati come non *efficienti* sono 286.

L'artiglieria conta 12000 uomini, le difese sottomarine 1200 uomini.

L'effettivo della fanteria si eleva a 178.000 uomini, essa possiede in tutto 24 mitragliatrici di vari modelli.

Sotto il rapporto dell'età, i 236,000 volontari si repartiscono come segue: 51,000 di essi hanno meno di 20 anni, 85,500 hanno dai 20 ai 25 anni; 40,000 hanno dai 25 ai 30 anni; 23,500 dai 30 ai 35 anni; 16.500 dai 35 ai 40 anni; 10,000 dai 40 ai 45 anni; 6000 dai 45 ai 50 anni; 3500 hanno più di 50 anni.

Per ciò che concerne il numero degli anni di servizio si hanno le seguenti cifre: 40,000 uomini hanno meno di 1 anno di servizio; 95,000 uomini ne hanno da 1 a 4 anni; 52,000 da 4 a 8 anni; 49,000 ne hanno più di 8 anni.

In conclusione il numero dei volontari è in un continuo aumento. L'effettivo reale resta sensibilmente inferiore all'effettivo del bilancio; si verifica particolarmente un notevole *deficit* per ciò che riguarda il numero degli ufficiali.

Generalmente parlando, il valore dei differenti corpi sembra essere in continuo progresso.

GLI ANARCHICI IN ISPAGNA

Minaccie contro la regina reggente ed altre personalità spagnuole — Una lettera diretta all'anarchico Angiolillo — Precauzioni e provvedimenti adottati dal Governo

Scrivono da Madrid, 28 agosto:

Come vi telegrafai stamane, i principali giornali madrileni affermano oggi che il Governo inglese ha testè avvisato questo Governo che nell'ultimo *meeting* anarchico, tenutosi in Londra pochi giorni or sono, fu deciso di commettere al più presto possibile un nuovo attentato contro la regina reggente.

Il corrispondente da Barcellona del l'*Imparcial* telegrafa poi stamane al suo giornale le seguenti notizie in proposito:

«Tre giorni prima che avesse luogo l'esecuzione capitale dell'assassinio del signor Canovas cadde in mano dell'Autorità giudiziaria di questa città una breve lettera diretta all'anarchico Angiolillo, la quale — scritta con inchiostro rosso o con sangue — conteneva, fra altre, queste frasi: «Abbiate fiducia e coraggio fino all'ultimo momento. Non smentite la fede nei nostri principii e state sicuro che vi vendicheremo. Il primo che cadrà sarà... (e qui si faceva il nome di un'altissima personalità spagnuola) per opera del nostro compagno N. 2. Dopo cadrà Sagasta; ed a ciò penserà il nostro compagno N. 3. E finalmente... (e qui s'accennava ad un altro personaggio altolocato) cadrà egli pure nell'agguato.»

«La lettera terminava raccomandando nuovamente all'Angiolillo di mostrarsi forte — così continua il corrispondente dell'*Imparcial* — ed era firmata colle iniziali M. M. Ognuno dei «compagni», cui s'accennava, era designato, oltre che col numero, anche con due iniziali. Credo che la lettera in questione sia stata inviata al ministro dell'interno.»

Fin qui il summenzionato corrispondente barcellonese.

Ed ora aggiungerò, da parte mia, che il ministro dell'interno, signor Cos Gayon — da me visitato un'ora fa — mi negava d'aver ricevuta la surriferita lettera, dicendomi inoltre: «Il Governo ha ricevuto in questi ultimi giorni uno straordinario numero di lettere anonime — sia dall'interno, che dall'estero — e nelle quali si dirigono le più gravi minaccie contro determinate personalità del regno. Naturalmente non s'è data a tali lettere maggiore importanza di quella che si soglia dare ad un anonimo; ma pure la nostra Polizia giudiziaria è già stata incaricata di fare un accurato studio di quelle delazioni, più o meno autentiche, per indagare se e quale fondamento esse abbiano.»

Intanto mi consta che venne eccezionalmente aumentato il normale servizio di vigilanza attorno al palazzo di Miramar in San Sebastiano, ove attualmente soggiorna la famiglia reale.

Non meno positivo si è poi che il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno e di grazia giustizia tennero ieri un lungo colloquio, nel quale deliberarono di riorganizzare senza indugio il Corpo di polizia giudiziaria — qui istituito già da qualche tempo — e d'affidargli, come unica ed esclusiva missione, la persecuzione degli anarchici. Furono tosto escogitati i migliori mezzi per effettuare il progetto; ed ora si sta cercando il personale più adatto all'uopo, che sarà retribuito così largamente da rendere i suoi servigi veramente pratici e fecondi.

Nel più prossimo Consiglio dei ministri finalmente, il Governo adotterà una risoluzione definitiva circa l'espulsione o meno degli anarchici che tuttora risiedono in Ispagna.

Uno sciopero di fornai in vista

Vienna 2. — Si sono riuniti i fornai di Budapest in riunione generale perchè avendo ottenuta dai proprietari fornai la promessa di una prossima regolazione dei salari, questi ora non adempiono la promessa.

I fornai hanno deciso d'invitare i padroni all'adempimento e di domandare una riduzione delle ore di lavoro, altrimenti proclameranno uno sciopero generale.

Gambetta preludiò l'alleanza franco-russa

Il *Matin* racconta un aneddoto dal quale risulterebbe che chi avviò la *bonne entente* tra la Francia e la Russia fu Leone Gambetta.

Si era nel gennaio 1892 e Gambetta teneva il portafoglio degli esteri. Alessandro III doveva essere rincoronato fra pochi giorni e Gambetta aveva divisato di inviare presso lo Czar, come ambasciatore straordinario, un personaggio molto in vista.

La sua scelta cadde sul duca d'Aumale, ma sia perchè il ministero fosse già pericolante, sia perchè le voci della nomina avevano disgustato i radicali, dopo pochi giorni il gabinetto fu rovesciato e non si parlò più nè d'invii nè di ambasciatori.

Sei mesi dopo, gli inglesi si insediavano padroni soli ed assoluti, nell'Egitto.

Gambetta allora, perduta ogni speranza di contestare il terreno all'Inghilterra, si orientò subito verso Pietroburgo. Ebbe un colloquio con Skobeleff e trattò secolui sulle possibilità di una convenzione militare.

Quella intervista sarebbe stata il primo principio dell'attuale alleanza.

Panico in un circo

Brusselles 2. — Questa sera al circo equestre Wulf, durante la rappresentazione, alcuni cavalli s'imbizzarrirono provocando un panico terribile; parecchi cavallerizzi sono rimasti feriti mortalmente; molte signore sono cadute in deliquo.

Sotto una valanga

Sitten 2. — Una comitiva di 8 persone, mentre intraprendeva una salita sul Mont Pleureur fu sorpresa da una valanga. Il primo gruppo della comitiva, composto del parroco di Sitten, Gönon, e di tre suoi allievi fu travolto dalla valanga e precipitò nel burrone. Tutte e quattro le persone travolte sono rimaste morte. L'altro gruppo all'avvicinarsi del pericolo era riuscito a mettersi in salvo.

Meline approva l'irredentismo nei Lorenesi

Parigi 2. Si commenta seriamente l'inabile politica di Meline a proposito del seguente incidente.

Alcuni Lorenesi passato il confine gl'indirizzarono dal suolo di Francia un telegramma nel quale si ripromettevano dalla nuova alleanza la fine dell'odiata prepotenza tedesca.

Meline rispose telegraficamente elogiandoli del loro patriottismo.

Le sfere politiche, che non si lasciano trascinare dallo *chauvinisme* ora in rialzo, non mancano di biasimare questa provocazione che per la sanzione ufficiale datale dal presidente del Consiglio potrebbe essere rilevata dalla Germania.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI D'ITALIA

Da Monza a Homburgo

Monza, 3. Alle 1 ant. i Sovrani con Visconti Venosta e i rispettivi seguiti partirono per Homburgo; saranno incontrati a Basilea dall'ambasciatore a Berlino, generale Lanza.

Berna, 3. Il Re d'Italia, giunto alla stazione di Chiasso, inviò al presidente della Confederazione elvetica Deuncher questo telegramma di saluto:

«Attraversando rapidamente il territorio della Confederazione elvetica, non so resistere al desiderio di salutare il primo rappresentante del popolo svizzero che tanti legami uniscono all'Italia».

Il vice-presidente del Consiglio federale Ruffy nell'assenza di Deuncher, attualmente in congedo, rispose:

«Il Consiglio federale, vivamente commosso pel grazioso pensiero che V. M. ha avuto nel traversare il nostro territorio di salutare con un telegramma il rappresentante della Confederazione Svizzera, prega V. M. di voler gradire l'espressione della sua viva riconoscenza e dei suoi sentimenti di inalterabile amicizia».

Basilea 3. — I Sovrani d'Italia con Visconti Venosta e i seguiti sono arrivati alla stazione centrale alle 10,35 con treno speciale di dodici vagoni.

I Sovrani furono ricevuti e ossequiati alla stazione dal personale della legazione italiana di Berna e del Consolato di Basilea. Il ministro Riva presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori alpini.

I Sovrani furono quivi attesi e ossequiati dall'inviato speciale dell'Imperatore di Germania e dal generale Engelbrecht, ex-addetto militare per parecchi anni all'ambasciata tedesca a Roma. Engelbrecht, in alta tenuta col grancordone dell'Italia, salì in vagone reale cordialmente accolto dai Sovrani, cui presentò i saluti dei Sovrani di Germania.

Il tempo era piovoso. Tanto la stazione centrale quanto quella Badese erano imbandierate.

Kalsruhe 3. — Il treno reale d'Italia è qui giunto alle 2.12 pom. Il ministro degli esteri e della casa granducale di Baden Debrauer s trovarono alla stazione ad ossequiare i Sovrani. Dopo breve fermata, il treno reale proseguì per Homburgo.

Homburg, 3. — I Reali d'Italia sono giunti alle 5.20 pom. ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania e dai grandi dignitarii della Corte e dello Stato. Umberto e Guglielmo affettuosamente si abbracciarono e si baciarono. Altrettanto fecero la Regina e l'Imperatrice, poi Umberto baciò la mano all'imperatrice, mentre l'imperatore baciava la mano alla Regina.

La folla fece un'entusiastica ovazione ai Reali d'Italia.

CASTELLI FRIULANI

CERGNEU

(Continuazione; vedi n. — 199 — 21 agosto)

I signori di Cergneu, aventi una medesima origine coi Brazzacco, come quelli portavano nel loro scudo una fascia nera verticale in campo d'argento. Nel parlamento friulano occupavano il 27° posto; sotto la Veneta Repubblica invece una sola voce avevano coi Brazzaccoloro consanguinei (1). Nel 1430 ebbero i Cergneu la cittadinanza udinese ed in Udine vissero e si divisero in varie casate (2).

Dalle pagine friulane (3) tolgo la seguente leggenda relativamente al castello di Cergneu. E' scritta in dialetto friulano e fu raccolta da Celest Plain (4).

Si racconta che l'ultimo dei conti signori di questo castello era crudele e superbo. Tutti l'odiavano per questo, specialmente i suoi dipendenti che egli trattava non come esseri umani, ma quali bestie. Quando che i suoi vassalli pertanto toccavano i sessant'anni, esso li faceva inesorabilmente perire come esseri inutili, che male tornava vivessero di peso all'umanità.

Giunse finalmente l'ora del giudizio anche per lui. Un suo vassallo del paesello di Ramandolo, giunto ai sessant'anni, dovette, come voleva la dura legge, abbandonare i suoi cari e recarsi al castello di Cergneu per incontrarvi la morte. Ma il figlio suo giurò che mai ciò sarebbe avvenuto. Fece in modo che il padre nascondesse sotto la giubba un coltello, col quale, coraggiosamente, giuntogli di fronte, ammazzare doveva il tiranno. Si raccomandasse pertanto a S. Giovanni e di nulla temesse. Così fece il buon vecchio e partì.

Appena il terribile conte lo vide, afferrò una spada, condusse il contadino giù per Valle Montana, dove gl'impose di inginocchiarsi presso una fossa, chè gli avrebbe troncata la testa. Pronto fu però il vecchio a menare il suo coltello ed a colpire nel ventre quel prepotente che cadde nella fossa aperta per altri, ma non per lui.

Qualche tempo dopo un castellano de' dintorni venne alla volta di Cergneu, contro al quale, volendo farla finita con quel maniero, covo di barbarie, cominciò a tirare co' suoi *cannoni*. Già un'ala della rocca era rovinata al basso, quando all'assalitore si fe' incontro la vedova contessa Sigismonda con le due sue figlie domandando misericordia.

Richiesta in chi riponesse aiuto e sotto quall'egida venisse, rispose: «Noi tutto speriamo da S. Giovanni Battista, dal quale siamo discendenti (5). Volle il castellano vedere se fosse tal cosa vera e che gli si mostrassero i documenti illustranti la vantata discendenza.

(1) i quali prima occupavano il 25° e 26° posto.

(2) Cr. Monticoli.

(3) Anno I, n. 7.

(4) Ignoro chi si nasconda sotto questo pseudonimo.

La contessa rientrò in castello, tolse seco alcune vecchie pergamene e con quelle ritornò. Allora il castellano assalitore non volle altro saperne e, stretta la mano alla contessa, si partì di là.

Tuttora fra quel poco che resta del castello di Cergneu si vuole una parte rappresentare quanto ebbe ad essere diruto nell'assalto, di cui la leggenda, l'altra meno rovinata, quanto in quello fu rispettato.

—

Al prossimo sabato il castello di *Attimis*.

Udine, 2 settembre 1897.

ALFREDO LAZZARINI

Cronaca Provinciale

DA FAEDIS
Per la riconferma di una maestra

Ci scrivono:

E' più di un anno che in questo ameno e ridente paesello s'è annidata una terribile intolleranza clericale che non lascia sfuggire la più piccola occasione per dimostrare al mondo quanto sia capace di fare.

Fra le altre persone, quella che maggiormente viene fatta bersaglio alle freccie del clericume è il maestro elementare del paese.

E' inutile, quei signori, quì a Faedis, hanno giurato la croce addosso al povero maestro ed egli volente o nolente deve ben lasciarsi crocifiggere.

E cominciamo. L'anno scorso tanto si fece e tanto si disse che al momento della nomina del direttore didattico, il maestro non venne nominato, come si era fatto per quattro anni di seguito. Ciò sorprese il R. Commissario di Cividale il quale pregò il sindaco a voler sentire nuovamente il Consiglio. E questa volta il Consiglio, precisamente al contrario della prima deliberazione, con 9 voti contro 4 nominò il direttore didattico nella persona del maestro stesso.

Si prese allora schierarsi contro alla maestra giacchè questa è la moglie del maestro. Ed intanto ricorsi sopra ricorsi al Consiglio scolastico, alla Prefettura, al Ministero, reclami al Commissario ed al Prefetto che fruttarono un'inchiesta sulla gobba del maestro. Naturalmente nullo fu l'effetto dei ricorsi, dei reclami e dell'inchiesta.

Il 14 marzo con sorpresa generale, la maestra venne licenziata per termine di biennio.

Domenica scorsa si radunò il Consiglio per la nomina della maestra nella scuola femminile di Faedis.

Cinque erano le concorrenti ma una sola la seria competitrice dell'ex maestra, l'unica che sapeva come la collega fosse stata vittima d'una vendetta e null'altro.

A suo tempo questa competitrice verrà raccomandata alla considerazione della società magistrale friulana, se è socia o se si farà!

Il bello poi si è che in Consiglio si presentò un consigliere che da dieci mesi non interveniva alle sedute, il quale all'inizio della discussione tenuto *a porte aperte* (e questo sta bene notare) dichiarò di non votare su quell'oggetto, poi di votare ecc. Un altro consigliere gli fece osservare la sua incoerenza, ma questi protestò che aveva il diritto di fare come voleva, e votò, anzi, contrariamente alla precedente dichiarazione, su quell'oggetto e si astenne sugli altri.

Quando il Presidente, dopo commoventi parole, fece osservare che la maestra era stata licenziata per il solo motivo di non tener impegnato il Comune per un sessennio, uno dei consiglieri:

No disse, è certo che se venisse rinominata quella maestra, essa ha diritto alla nomina a vita, ed io tengo (forse sul granaio) sentenze analoghe di Corti di Cassazione!! Ciò farebbe ridere se non facesse piangere, giacchè in grazie di quella errata asserzione l'ex maestra non fu nominata per un solo voto.

Essa riportò 6 voti, ad onta della guerra che le fu fatta mentre l'eletta, non ne riportò che 7.

Discussione e votazione — lo ripeto — si fecero a porte aperte.

Saputo l'esito della votazione, parecchi giovanotti addolorati per quanto era accaduto fecero una dimostrazione di simpatia al maestro ed a sua moglie imprecando per l'inumana ingiustizia.

E mi pare che ciò basti per provare quanti dolori, quante umiliazioni, quante sofferenze avvelenino la carriera degli insegnanti che vogliono ad ogni costo fare il proprio dovere.

Ego

DA GEMONA
In morte di Antonio Clocchiatti

Ecco le parole pronunziate dal direttore delle scuole elementari di Gemona, sig. Luigi Lenna sulla tomba del compianto maestro Antonio Clocchiatti.

Se l'affetto fraterno, secondo i dettami di natura e di religione, deve stringere ogni uomo di qualsiasi condizione ed età, egli è giusto e doveroso che nessuno della numerosa famiglia dei maestri elementari, se ne ritorni al Creatore senza un saluto, senza un addio, in ispecie dai propri colleghi.

Antonio Clocchiatti, il veterano degli insegnanti elementari friulani, non è più Egli se n'è volato al Cielo lasciando, nei gemonesi ed in quanti ebbero la ventura di conoscerlo, il più grande desiderio di sè.

Il raccoglimento con cui questo numeroso corteo ne ha accompagnato all'ultima dimora la salma è una solenne conferma della stima e dell'affetto che godeva il povero estinto; conferma che mi dispensa dal parlare delle belle sue doti d'animo e di mente, essendo a tutti noto com'egli procacciò, come e quanto seppe di meglio, il bene delle giovani generazioni, dalle quali ebbe omai sempre a cattivarsi il cuore. Non è quindi meraviglia se all'annunzio mestissimo della sua morte l'intiero paese si commosse, deplorandone la perdita.

Diffatti io qui veggo, oltre ai docenti ed agli allievi, non solo uomini e giovani che furono di lui scolari, ma ben anco autorità e ragguardevoli persone che gli erano amiche.

Lo scorgere fra i cittadini nobili sentimenti di gratitudine e di estimazione verso un antico maestro nel mentre che è una testimonianza solenne dell'amore e della stima sentita e durevole, ch'egli aveva saputo cattivarsi, è in pari tempo prova evidente del merito morale della presente educazione.

Ho voluto deporre questo mesto giacinto sulla tomba ancora dischiusa dell'amatissimo collega, a disfogare in parte il cordoglio mio e quello d'intiero personale insegnante a segno di grato animo, a consolazione dell'amicizia, a comune conforto.

Ti sia lieve, o amico, la terra che ricopre il tuo frale, e l'anima tua esulti nel Signore dell'esultazione dei giusti.

DA LAUZACCO
Grave disgrazia

Scrivono:

Ieri l'altro alle ore 14 circa, la signora Palmira Pantaleoni maritata De Nardo fu vittima di un grave accidente.

Nel momento in cui si trovava seduta sulla soglia della porta di casa, le cadde accidentalmente sul piede destro un legno di grosse dimensioni, che stava appoggiato al muro. Tale caduta le produsse alcune lacerazioni e fratture alle dita.

Chiamato d'urgenza il dottor Pletti Natale, questi prestò alla poveretta le cure che il caso richiedeva; di poi la fece trasportare all'ospedale di Udine per essere curata secondo la gravità del caso.

—

Ieri mattina la signora Pantaleoni venne operata dal dott. Rieppi per disarticolazione delle dita rimaste colpite.

DA POZZUOLO DEL FRIULI
Carta filogranata e francobolli a nessun prezzo

Ci scrivono:

Con grandissima sorpresa, trovandomi in questi giorni nell'abbastanza importante paese di Pozzuolo, necessitandomi della carta bollata non fui capace non solo di poterla trovare ma non trovai in tutto il paese nemmeno dei francobolli.

Mi sono presentato sull'istante a rimarcare la cosa al locale Municipio, che mi rispose di avere sull'argomento ripetutamente edotta la R. Intendenza di Udine, che finora nulla rispose. A tanta mancanza spero si rimedierà prestissimo essendo una cosa di somma importanza per il pubblico, ed un danno pel R. Erario.

C.

DA TRICESIMO
Grande festa di beneficenza

Ci scrivono:

Nell'occasione della inaugurazione della locale nuova Banda Musicale, la «Società Pro Tricesimo» darà i seguenti spettacoli:

Ore 15 — Solenne inaugurazione della banda nella piazza Maggiore.

Ore 16 — Nel vasto Giardino del mercato, chiuso con apposito steccato ed addobbato, seguiranno importantissime *Corse Pedestri* con ostacoli coi premi di due medaglie d'oro e due d'argento

Corse velocipedistiche a rilento con una medaglia d'oro e una d'argento.

Negli intermezzi vi saranno corse umoristiche e nuovissime. Nonchè concerto della nuova banda.

Ore 18 — Grandiosa festa da ballo su elegante piattaforma con l'orchestra del maestro sig. Pignoni.

Ore 18 — Distribuzione dei premi delle corse.

Ore 19 — Spettacolo variatissimo di fuochi artificiali fissi del pirotecnico sig. Fontanini.

Ore 20 — Illuminazione alla Veneziana dell'intero Giardino con 4000. Palloncini.

Ore 21 — Spettacolo insuperabile della fontana luminosa nel centro del Giardino.

Il Restaurant nel Giardino condotto dal sig. Boschetti sarà fornito di tutto il confortabile a prezzi mitissimi.

Il Comitato

DA SACILE
Giuoco di pallone

Scrivono:

Avremo domenica la visita graditissima dei giocatori di Noventa di Piave che godono, meritatamente, tanta rinomanza nell'arte del bracciale.

Dopo la *partita nobile* la nostra banda darà un concerto in loro onore, pel quale il maestro Sanesi ha preparato un programma veramente ragguardevole. Non dubitiamo, pertanto, che la nostra città accoglierà degnamente gli ospiti graditi che ai nostri giuocatori diedero già prova di indimenticabile cortesia.

DA MORTEGLIANO
Per il ponte sul Cormor

Ci scrivono:

Un troppo zelante corrispondente della *Patria del Friuli* raccomandava nel N. 209 di detto giornale la costruzione del famoso ponte sul Cormor.

Un tale articolo merita davvero una risposta dimostrativa, tanto più che la questione è molto complessa e tocca interessi ben più importanti e doveri, che dovrebbero essere sacrosanti per coloro che amministrano le cose comunali.

Anzitutto sta bene mettere in chiaro quanto grande sia l'*inutilità* di un tale ponte, e per questo basta considerare che il nostro paese, assai progredito nell'industria e nel commercio, ne ha fatto sempre senza.

La sua utilità in caso di piena del Cormor si può restringere ai giorni di mercato, i mercati bovini sono venti cinque in un anno e quindi, nella peggiore ipotesi, ammettendo che due piene vengano a coincidere con detti giorni, esso sarebbe adoperato solamente due volte all'anno.

E' sufficiente questo dato per dimostrare che, per lomeno al presente, un ponte sul Cormor sarebbe per Mortegliano un semplice oggetto di lusso.

E davvero di questi lussi noi non possiamo ne dobbiamo permettercene; bensì è nostro obbligo di impedire simili imprese stordite, che hanno già in altri tempi procurato il danno e le beffe al nostro paese. Le beffe però toccarono ai malaugurati amministratori, il danno ricadde sempre sulle spalle di noi, poveri contribuenti.

Non è forse una vergogna l'anteporre un meschino interesse, una ingiustificata megalomania, trascurando in maniera vergognosa la salute pubblica?

Grave epidemia perseguita da tanti mesi il paese; che fu fatto per allontanarla?

Il medico provinciale diede tante belle istruzioni, che non valsero a nulla dal momento che rimasero lettera morta.

E se i signori Amministratori credono di aver salvata la patria col aver collocate tre pompe mal costruite in luogo dei pozzi, si sbagliano assai grossolamente.

C'è il cosidetto *rojello* che reclama provvedimenti pronti e magari draconiani; c'è la pulizia stradale che ha assoluto bisogno di maggiore sorveglianza; c'è una legge sanitaria che obbliga il comune a vigilare sopra la pulizia delle case, dei cortili, delle concimaie.

Di tutto questo non si fa nulla.

Ma c'è anche di peggio.

La famosa *Cortina*, che nel medio-evo era il baluardo del paese e che lo protesse nelle invasioni dei Turchi, è ora diventata una vera cloaca. Là si raccolgono, trasportate dalle acque, tutte le immondizie, tutti i rifiuti del paese e da là partono le molteplici infezioni, che lo affliggono.

Si pensi a togliere questo sconcio, si pensi a sistemare le contrade, a provvedere ai bisogni vitali del paese.

E poi, quando tutto sarà sanato, quando le finanze comunali saranno ristorate, quando uomini serii e coscienziosi avranno data la loro approvazione, allora sì che potremo pensare alla costruzione di un pote sul Cormor, chiudendo un occhio sul passato e perdonando l'inscienza e la stolta vanagloria del giorno d'oggi.

Un amico della verità.

DA VILLASANTINA
Il marito che uccide l'amante della proprie moglie

Sul fatto da noi ivi annunciato abbiamo i seguenti particolari:

Ieri nell'ameno paese di Lauco, sul monte sopra Villasantina, è succeduta una tragedia domestica, che prova come anche in mezzo a questi monti fervono le passioni della vita cittadina.

Il maestro della scuola comunale maschile Napoleone Damiani, che ha oltrepassata la quarantina, da 6 7 anni è ammogliato colla signora Luigia Pascoli — una bella donna — figlia del fu sig. Giacomo Pascoli di Colza.

Frequentava la casa del Damiani il sig. Napoleone Gressani di Osvaldo uomo sulla quarantina, e suo vecchio amico. Pare che questi da tempo s'intendesse con la signora Luigia, e un po' alla volta, come succede sempre in questi casi, le relazioni divennero di carattere intimissimo.

Non si sa ancora se il marito sia venuto da solo a conoscenza della tresca, o ci sia stato di mezzo il solito Jago da strapazzo; il fatto si è che egli seppe la cosa e volle anzi averne la certezza, persuadendosene *de visu*.

Ed ora veniamo alla tragedia.

Ieri mattina il maestro Damiani disse alla moglie che doveva recarsi in un suo bosco alquanto distante dal paese (il Damiani è nativo di Lauco) e sarebbe rimasto assente fino e sera; prese anzi con sè polenta e formaggio. Egli però fatti pochi passi fuori dell'uscio, rifece la strada ed entrato in casa inosservato salì nel granaio, e si chiuse in quel locale legando la porta con una corda affinchè nessuno vi potesse entrare. Il granaio è separato da una parata di legno dalla stanza ove dorme la serva, e il Damiani fece un buco — nella parete — attraverso il quale poteva vedere quanto succedeva nella stanza stessa.

Alle ore 14 circa entrarono nella stanza della serva la signora Luigia e il Gressani.

Il maestro guardò attraverso il buco e, dicesi, che abbia veduto quanto bastò a persuaderlo che i suoi sospetti — o le dicerie — erano vere.

Dopo quella vista il Damiani non pose tempo di mezzo. Preso il fucile carico che teneva presso di sè, uscì dal granajo ed entrato nella vicina stanza scaricò l'arma in direzione della parte sinistra del basso ventre del Gressani! Il colpo fece uscire al ferito gl'intestini.

Il Damiani disse alla moglie che, naturalmente, era rimasta terrorizzata, che la risparmiava, perchè essa doveva pensare ai loro due bambini; ciò detto uscì dalla stanza e, scese le scale, abbandonò la casa, recandosi direttamente a Villa e quindi a Tolmezzo a costituirsi alle autorità. Lungo la strada incontrò parecchie persone, alle quali raccontò egli stesso quanto era accaduto.

Frattanto si può immaginare la confusione che era nel pacifico paese di Lauco. Il medico del paese era per combinazione a Tolmezzo; si mandò subito a Villa e quel medico, l'egregio dott. Benedetti, fece in 25 minuti la salita di Lauco; ma giunse però troppo tardi, poichè il Gressani era già morto essendo spirato circa 20 minuti dopo ricevuta la schioppettata.

Il dott. Benedetti non potè far altro che constatare il decesso.

Nella stanza dove avvenne la tragedia si vedeva in terra, vicino al letto l'*Adriatico*, e sullo sgabello era posata la pippa del Gressani.

La moglie del Damiani, vedendo che in paese il sentimento pubblico andava disponendosi contro di lei, a sera avanzata abbandonò Lauco assieme ai bambini e si recò presso la propria famiglia a Colza.

Questa mattina alle 8 si recarono a Lauco, per le constatazioni di legge il procuratore del Re di Tolmezzo cav. Dal Soglio, il giudice di quel Tribunale dott. De Lago e il cancelliere. Alle 7 era salito a Lauco il tenente dei R. R. Carabinieri di Tolmezzo.

Alpinoide

Questa corrispondenza che la posta doveva recarci alle 7 1|2 ci fu portata *aperta* stamane alle 8 in redazione da un apprendista della tipografia Domenico Del Bianco, il quale ci avvertì che il suo padrone inavvertitamente aveva *stracciata la busta*, che la conteneva, *senza però averne letto il contenuto.*»

E' strano che il Del Bianco, che pure quando vuole ha gli occhi di lince e le orecchie ben pronte a sentire, non abbia veduto la lettera che *con parole cubitali* era diretta al nostro giornale, come è strano che si sia aspettato dalle 7|2 fino alle 8 per farcela recapitare.

Non aggiungiamo del resto null'altro perchè vogliamo essere cortesi anche con chi di cortesia non ne ha punto per noi. *Tante volte* ci è accaduto di trovare nei pacchi dei giornali di città lettere della Banca di Udine, del Cotonificio, della *Patria* (una anche ieri l'altro) e degli altri giornali cittadini; sempre però le abbiamo restituite *e subito* all'Ufficio Postale, il quale a dir il vero lascia, in quanto risguarda lo scarto della corrispondenza, *molto, ma molto a desiderare.*

Il cav. Miani è pregato di provvedere perchè gli impiegati facciano il loro dovere con maggior zelo e con una cura maggiore.

E per ora non diciamo altro.

Piccola Posta

Sig. A. C. — S. Daniele.

Si lagna perchè non abbiamo pubblicato il resoconto del processo discusso a *S. Daniele il 26 agosto p. p.*?

Ma le pare che valga la pena di inserire sul giornale la relazione di un fatto *sei giorni* dopo avvenuto?

Se vuole che noi accettiamo scritti suoi, si mostri un'altra volta più zelante e premuroso.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 4 Ore 8 Termometro 23 4
Minima aperto notte 20,2 Barometro 751.5
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 31. Minima 18.6
Media 24.095 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 34	Leva ore	14 35
Passa al meridiano	12.5.50	Tramonta	22.42
Tramonta	18 39	Età giorni	7

Consiglio Comunale

La prossima seduta del Consiglio Comunale avrà luogo il giorno 22 e 23 corrente mese.

Il collega Domenico Del Bianco

a giustificazione di quanto pubblicò sulla *Patria del Friuli* dell'altro giorno contro il nostro periodico dice che egli riportò fedelmente quello che dal fornaio Savio fu detto e null'altro.

Magra scusa, caro collega; poichè il solo fatto della *divulgazione* sul giornale basta per costituire reato! certi precedenti, poi non si cancellano!

Ma, a parte qualunque questione, diremo al Del Bianco, che noi quando sentissimo alcuno dei nostri colleghi — come tocca ora al *Giornale di Udine* — colpiti dalla più *nera calunnia*, non solo sacrificheremmo un brano di cronaca sia pure americana, ma li difenderemmo in tutti i modi.

Del resto, ben si capisce, che è questione di persone più o meno cortesi, più o meno capaci di sacrificare l'amicizia per il collega alla patriottica mezza palanca!

Un nuovo mezzo d'atrofizzamento

I professore Tinhorn e il dottore Heinz di Monaco hanno composto chimicamente un nuovo mezzo d'atrofizzamento che dicono molto superiore, in certi casi, alla cocaina. Esso disinfetta e, ad un tempo, attutisce completamente il dolore. Questa polvere bianca, che i due inventori chiamano Orthoformio, atrofizza le estremità de' nervi coi quali viene in contatto, e, con ciò, ne impedisce il dolore. E' necessario però appunto che vi sia il contatto diretto co' nervi, senza gli impedimenti della cute Le combustioni appartengono, ad ogni modo, al dominio dell'Orthoformio. I due inventori pubblicano un esauriente studio intorno al loro trovato nella *Münchener Medicinische Wochenochrft* e dimostrano, con esempi pratici, che l'hanno usato, con buoni risultati, non soltanto nelle applicazioni esterne, ma anche, internamente, negli ascessi dello stomaco e della laringe. Gli esperimenti per altre applicazioni sono in corso.

Riposo domenicale

Con domani principia il riposo domenicale per i mesi di settembre ed ottobre dei seguenti negozi:

P. Cristofoli, Ditta M. Coccolo, G. Della Vedova, E. Mason, Nigg, Del Bianco, L. Pelizzo, G. Rea, A Verza.

Trattenimento all'Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Stasera alle ore 8 1|2 avrà luogo al Teatro Minerva il trattenimento sociale.

Si rappresenterà *Riabilitazione* dramma in quattro atti di E. Montecorboli.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con sei ballabili.

Non dubitiamo che il trattenimento, riuscirà brillante, stante le ottime disposizioni prese per renderlo attraente,

Per chi vuol divertirsi

Domani, come abbiamo annunciato, hanno luogo festeggiamenti a Fagagna ed a Gonars.

«Lodi» Cavalleria di passaggio

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Gli squadroni *Lodi* Cavalleria di guarnigione a Udine e Sacile saranno a Treviso, assieme al Comando, domenica mattina per proseguire lunedì verso Verona.

Domenica mattina partirà pur esso per le manovre di Verona, lo squadrone qui distaccato al comando del capitano Castelli.

Lodi Cavalleria, dopo le manovre, raggiungerà la sua nuova sede di Milano e noi mandiamo ad esso, col senso di rincrescimento di vederlo partire, un saluto cordiale a nome della nostra città.

Dopo le manovre verrà a Treviso ed Udine il reggimento *Saluzzo* qui destinato di guarnigione.

Bisogna provvedere

Ci scrivono:

In via Grazzano nel cortile annesso alla casa N. 26, c'è da molto tempo un deposito di acqua ferma, divenuta fracida e di odore nauseante.

La proprietaria della casa quantunque pregata dagli inquilini delle abitazioni vicine, non ha ancora provveduto, nè pensa di provvedere.

La Commissione Sanitaria si porti sul luogo e inviti quella signora a togliere quello sconcio che è anche di danno alla pubblica igiene.

Caduta di un cavallo

Non è la prima volta che accadono simili casi in via Cavour, e vedi destino, sempre dinanzi alla bottiglieria Ruggeri o lì presso.

Ieri mattina dunque transitava per la detta via un carro tirato da due cavalli che veniva verso la piazza V. E. Giunto il veicolo avanti alla bottiglieria dianzi nominata, il cavallo di destra scivolò e cadde, col rischio di rompersi qualche gamba.

Queste frequenti cadute, è evidente, sono attribuibili al selciato di legno bagnato, magari oltre misura, e veramente questo non succederebbe se venisse bagnato in quel tratto, solo il marciapiede. Nè da questo ne diverrebbe danno ai cittadini, giacchè di polvere, come una via ordinaria, non ne fa certo il selciato in legno; eppoi i frequenti esempi fanno fede che quanto abbiamo esposto non è assurdo, così facendo si risparmieranno magari disgrazie maggiori.

Figlio pentito che fa ritorno al tetto paterno

Ieri abbiam narrato ai lettori come certo Ernesto Zarattini, d'anni 18, recatosi a noleggiare un cavallo con carrettino allo *stallo Garibaldi* fuori porta Poscolle si fosse allontanato dalla città, senza dar più notizia di sè.

Ieri sera alle ore 19.30 circa, dopo quasi una settimana d'assenza trascorsa con alcuni suoi amici, lo Zarattini fece ritorno a casa.

Al noleggiatore di cavalli venne riconsegnato quanto di sua spettanza.

Meglio così.

Una rappresentanza del nostro corpo dei pompieri a Venezia

Stamane col treno della 1.52 è partito alla volta di Venezia il Caposquadra dei Civici pompieri G. Batta Salvadori, per rappresentare il corpo dei Pompieri Udinesi ai funerali delle disgraziate vittime dell'incendio di Calle Redivo.

Il Salvadori vestiva la grande uniforme e portava seco una bella corona in fiori freschi con dedica.

Ricerca d'occupazione

Una giovane signora che ebbe la sventura di perdere improvvisamente il marito, cerca una occupazione quale dama di compagnia o direttrice di casa. Conosce a perfezione l'italiano, il francese e di tedesco. Gentili offerte sono da rivolgersi all'indizzo « M. R. n. 23, ferma in posta — Fiume (Ungheria). »

BANCA DI UDINE

ANNO XXV° — 25° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	L. 438,968.54	476,818.16
Fondo evenienze	» 37,849.62	
	Totale	L. 1,001,318.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 luglio		31 agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 98,844.06	Numerario in cassa	» 122,838.33
» 5,155,169.57	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,085,650.24
» 12,130.13	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,663.63
» 801,048.87	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 771,036.07
» 1,244,423.38	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 819,543.98 / applicati alla riserva » 418,088.50 }	» 1,237,632.48
» 22,450.74	Cedole da esigere	» 14,450.74
» 787,667.54	Conti correnti garantiti da deposito	» 702,888.87
» 661,634.22	Detti con banche e corrispondenti	» 68,507.67
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,986,932.42	Depositi { » antecipazioni	» 1,965,294.42
» 2,196,904.09	Depositi { liberi a custodia	» 2,191,434.09
» 26,480.71	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 42,255.22
L. 13,792,685.73		L. 13,626,651.76

PASSIVO.

31 luglio		31 agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 438,968.54	Fondo di riserva	» 438,968.54
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,267,292.11	Conti correnti fruttiferi	» 2,229,465.93
» 3,091,113.11	Depositi a risparmio	» 3,130,375.32
» 1,817,953.94	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,666,854.74
» 493,092.50	Conto Titoli a riporto	» 486,790.—
» 6,730.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 6,533.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,986,932.42	Depositanti { » antecipazioni	» 1,965,294.42
» 2,196,904.09	Depositanti { liberi a custodia	» 2,191,434.09
» 167,348.83	Utili lordi del corrente esercizio	» 184,586.03
L. 13,792,685.73	Udine, 31 agosto 1897.	L. 13,626,651.76

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
- *a)* carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2 %**
- *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta
- *c)* merci come da regolamento } **4 1/2 - 5 1/2 %**

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 %**
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2 1/2 %**

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4 3/4 %**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1897	L. 2,267,292.11	
Depositi ricevuti in agosto	» 839,885.06	
	L. 3,107,177.17	
Rimborsi fatti in agosto	» 877,711.24	
Esistenti al 31 agosto		L. 2,229,465.93

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1897	L. 3,091,113.11	
Depositi ricevuti in agosto	» 271,985.85	
	L. 3,363,098.96	
Rimborsi fatti in agosto	» 232,723.64	
Esistenti al 31 agosto		L. 3,130,375.32
	Totale	L. 5,359,841.25

Banca Popolare Friul.-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1897

XXIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa L. 31,021.38 / Conto cambio » 6,042.61	L.	37,063.99
Effetti scontati	»	2,660,163.80
Antecipazioni contro depositi	»	31,438.20
Valori pubblici	»	524,184.49
Buoni del Tesoro	»	114,181.98
Debitori diversi	»	5,149.72
» in Conto corr. garantito	»	335,482.74
Riporti	»	91,097.70
Ditte e Banche corrispondenti	»	77,438.15
Agenzia Conto Corrente	»	16,295.03
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.	»	466,218.—
» » antecipaz.	»	47,194.52
» » dei funzion.	»	68,250.—
» liberi	»	235,821.60
Fondo previdenza impiegati	»	
Conto Valori a custodia	»	19,932.40
Compartecipazioni bancarie	»	19,000.—
Totale Attivo	L.	4,783,712.32
Spese d'ordinaria amministrazione L. 17,437.33 / Tasse Governative » 13,909.15	»	31,346.48
	L.	4,815,058.80

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— / Fondo di riserva » 218,000.—	L.	518,000.—
Depositi a risp. L. 1,275,534.67 / Idem a piccolo risparmio » 110,637.20 / Id. in Conto Corr. » 1,737,962.30	»	3,124,134.17
Fondo previd. Impiegati {Valori 19,932.40 / Libret. 3,783.13}	»	23,715.53
Ditte e Banche corrispondenti	»	204,650.22
Creditori diversi	»	14,024.18
Azionisti conto dividenti	»	784.—
Assegni a pagare	»	4,906.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	513,412.52
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	235,821.60
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale passivo	L.	4,723,848.86
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 61,646.56 / Risconto esercizio precedente » 29,563.38	»	91,209.94
	L.	4,815,058.80

Il Presidente *Dott. A. Mauroner*

Il Sindaco *Ing. R. Marcotti* — Il Direttore *Locatelli Omero*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Butiule in polke!

Giorni sono per insignificanti motivi venivano a parole due avventori del Caffè Dorta.

S'intromisero gli amici per pacificare gli animi; ma i due contendenti vieppiù inspriti si ridussero al punto di nominare rispettivamente i loro rappresentanti — i quali dopo maturo esame, decisero di portare i loro primi sul terreno....

Le condizioni erano gravi, lo scontro fu animatissimo le armi furono parecchie volte sostituite tanto che primi e secondi rimasero per lungo tempo sul campo di.... *battaglia.*

L'esito del duello è mantenuto tuttora segreto, sembra però che qualche *palla* abbia colto nel segno.

All'ospitale

Venne medicata la bambina Catterina Bon d'anni 2, di Udine, per scottatura di primo grado al ginocchio destro, guaribile in sei giorni.

Programma

dei pezzi che la Banda del 26° Reggimento fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 1/2.

1. Marcia « Al Campo » — Kochler
2. Mazurka « Kollandaise » — Fanchiotti
3. 4. 5. Opera « *Pagliacci* » — Leoncavallo

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Giuseppe Sgobero*, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia dal profondo del cuore tutti i gentili che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenne la memoria dell'adorato Estinto. Speciali e vivi ringraziamenti sente il dovere di porgere agli egregi signori medici dott. Beorchia e Mucelli per le cure figliali prodigate al povero Caro, e assicura a tutti eterna riconoscenza. Chiede venia se in tale dolorosa occasione incorse in qualche involontaria dimenticanza.

Rivista finanziaria settimanale

Dopo il viaggio di Faure abbiamo quello del nostro Re ad Homburg, e come nel primo assisteremo ad un pajo di brindisi inneggianti alla pace eterna. Nè v'è da temere che l'imperatore Guglielmo mediante una di quelle sue medioevali parafrisi — nelle quali c'entra Dio e la Provvidenza a tutto pasto — faccia allusioni alla alleanza franco-russa, allusioni che metterebbero i mercati di malumore. La Germania prende la Duplice abbastanza in dolce; anzi dichiara che essa è fatta per rintuzzare la prepotenza inglese e,... chi è contento goda!

La situazione generale politica è del resto buona, e da quel lato non dovrebbero venire sorprese. La Grecia ha fatto finalmente proposte concrete per garantire l'indennità di guerra, e si spera ora che la definizione della pace, annunciata tante volte imminente, possa divenire un fatto compiuto.

Dove si va poco bene è dal lato finanziario. La riduzione della Rendita 3 % perpetua francese in un 2 1/2 % non incontra troppo il gusto dei portatori francesi, i quali nel dubbio essa possa realizzarsi, vendono e vendono a larghe mani. Gli istituti francesi tentano fermare la corrente avversa comperando su larga scala, ma ogni poco che questo fenomeno durasse, ci troveremmo davanti ad una posizione monetaria piuttosto critica anche in Francia, fatto questo che influerebbe su tutto il listino parigino, la nostra Rendita 5 % alla testa.

Anche in Inghilterra si fanno sforzi per evitare l'aumento dello sconto; le persone d'affari pensano però che i nodi vengono al pettine, in altre parole o presto o tardi bisognerà pagare il grano importato dall'America. Stanno quindi sulla aspettativa e non aumentano i propri impegni.

I mercati italiani, poi, non fanno che copiare la tendenza dell'estero, e solo su un numero limitato di valori locali si fanno transazioni di qualche entità. La situazione monetaria (cartacea) da noi è buona; ad onta che la riserva metallica stia nel rapporto del 58.88 per cento colla circolazione cartacea, il danaro vale 3 1/4 % l'anno, saggio invero molto mite. Ma non si ha il coraggio di fare aumento; il cambio è sempre teso, 105 1/4 %, e se l'estero risentirà in autunno scarsezza di numerario ritirerà dall'Italia somme di effettivo che lo spingerà ulteriormente. Dunque, occhio e prudenza.

Questa è all'incirca lo specchio del momento.

Quanto alla cronaca eccola:

Milano Rendita	99.25	contro s. s.	99.20
Parigi »	94.55	» »	94.70

Valori d'impiego ben tenuti.

Rendita 4 1/2 %	108.40	c. s. s.	108.10
Obblig. ferr. Merid	327 1/4	»	325.—
Id. 3 % italiane	305 1/2	»	304 1/2

Accennammo sopra una qualche attività in valori nostrani. In prima riga va messo stavolta la Banca d'Italia, volata in due borse a 790 restando e 784 ferma. La ragione? Si dice che il ministro Luzzatti, abbia preso, formale impegno di presentare alla riapertura della Camera il progetto delle banche in precedenza a qualunque altro di modo che la nuova legge possa funzionare ancora il 1° gennaio 1898.

Le azioni Edinson tornate in gran favore con animate transazioni. Infine le Azioni ferroviarie, in aumento, specialmente le Meridionali; l'ultimo prospetto decadale segna milioni 4 1/2 di aumento nei prodotti sullo scorso anno a pari epoca,

Azioni Fer. Merid.	716	contro s. sett.		710+6
Id. Mediterranee	541	»	»	537
Id. Banca Italia	784	»	»	762+22
Id. Cot. Cantoni	450	»	»	457
Id. Veneziano	261	»	»	260
Id. Lanificio Rossi	1403	»	»	1386+17
Id. Edinson	337	»	»	335

Il cambio ha oscillato tutta la settimana intorno al 105 1/4, ed a nulla valsero a farlo ribassare le forti partite di divisa serica venuta sul mercato. Questo non è di buon augurio pel domani.

Francia	105.27 1/2	contro scorsa sett.			105.22 1/2
Londra	26.51	»	»	»	26.49
Germania	130.—	»	»	»	129.—
Austria	221.—	»	»	»	220.3/4

In piazza nulla di nuovo — cioè — indirettamente qualche cosa. La *Trattoria cattolica* s'è chiusa. A suo tempo accennammo che l'associare la cucina — per quanto buona — ad un affare di banca era idea piuttosto peregrina, perchè l'una cosa non ha da vedere coll'altra — od almeno non era il modo di ottenere una *reclame* illuminata. Ecco perchè riteniamo che la sua chiusura sia un bene per l'Istituto omonimo.

G. M.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 4 settembre **104.25**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	4.52	6.55	D.	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.